

SEZIONI

Cerca...



I diritti di Internet sono i diritti delle persone

Perché è importante che il Parlamento e il governo promuovano il Bill of Rights della Rete

LA STAMPA TECNOLOGIA

SEGUICI SU ACCEDI

L'Italia su Twitter: Expo 2015, Renzi e Charlie Hebdo sono g...

Snapchat ha creato un canale unico per coprire le notizie su...

Il nostro futuro tra robot e reti, servizi e servizi digital...

Rever, la stampante 3D alla portata di un bambino

La qualità di Wikipedia? Garantita grazie all'intelligenza a...



Perché secondo gli attivisti della rete l'Europarlamento ha reso internet un posto peggiore

CHIARA SEVERGNINI



LAPRESSE

La Camera approva all'unanimità la mozione a favore dei diritti di Internet



Condividi < 455

Tweet

15

ISCRIVITI

JUAN CARLOS DE MARTIN

03/11/2015

Perché ormai da almeno dieci anni si parla di diritti in Internet? Cosa ha spinto organizzazioni e istituzioni in numerose parti del mondo a proporre decine di carte dei diritti, dichiarazioni, Bill of Rights? Perché Tim Berners-Lee, l'inventore del Web e uno delle figure più carismatiche della Rete, da più di un anno sostiene che abbiamo bisogno niente meno che di una Magna Carta di Internet?

La risposta parte dalla constatazione che Internet è ormai l'infrastruttura più importante del mondo, come ha scritto di recente l'ex primo ministro svedese Carl Bildt. Una infrastruttura che si avvia a diventare, come scrive sempre Bildt, «l'infrastruttura di tutte le infrastrutture» e che intanto ha già un peso enorme nella vita delle persone, nell'economia, nella politica e persino nei rapporti internazionali. Una infrastruttura che sta riconfigurando non solo interi settori industriali, ma anche la stessa mappa del potere a livello mondiale: si stanno modificando, infatti, i rapporti di forza tra i paesi, sono nate e nascono nuove e potenti entità, si stanno alterando i rapporti tra governi e cittadini.

In questo scenario, plasmato prepotentemente soprattutto dalla ricerca del profitto e dalle esigenze dei governi, i cittadini rischiano di perdere la partita. Non perché non beneficino anch'essi di non pochi aspetti positivi della rivoluzione digitale, che indubbiamente ci sono e che sono apprezzati da tutti. Ma perché rischiano, da una parte, di beneficiare solo di quegli aspetti che non compromettono, neanche minimamente, né il profitto, né la ragion di Stato; **il rischio è, quindi, che non si concretizzi appieno il potenziale del digitale a favore degli individui.** Dall'altra parte, i cittadini rischiano di pagare prezzi molto seri a causa di un digitale non sufficientemente al loro servizio. E quindi di



attiva l'offerta

Offerta valida fino al 31/01/2016
Condizioni economiche su myenergy.eni.com



soffrire per una sorveglianza generalizzata e capillare, anche in casa o per strada, per discriminazioni algoritmiche sul luogo di lavoro o nell'accesso a servizi, per rapporti di forza impari rispetto alle grandi piattaforme web, per dipendenza da controllori di varia natura, che siano i produttori dei dispositivi o i gestori delle reti.

In questo scenario dove le componenti distopiche rischiano di crescere alla velocità della tecnologia digitale, ovvero, esponenzialmente, e dove le componenti positive, invece, rischiano di rimanere sottosviluppate, ecco il bisogno di rimettere al centro di tutto la persona, con la sua dignità e coi suoi bisogni. E con dignità e bisogni, ecco allora il discorso sui diritti. Che nel caso di Internet significa soprattutto identificare sia **modi per tutelare l'individuo da violazioni di suoi diritti fondamentali**, come il diritto alla riservatezza o il diritto di non essere discriminato, sia modi per permettergli di cogliere appieno il potenziale positivo della rivoluzione digitale. Non è un esercizio sempre agevole. Mentre alcuni diritti, infatti, come il diritto ad accesso alla Rete, sono semplici da articolare e capire, altri diritti invece sono più ardui da scolpire in modo che siano allo stesso tempo aderenti alla realtà ma non troppo legati ad aspetti contingenti della tecnologia.

In ogni caso è quanto provato a fare una commissione di studio istituita dalla Presidente della Camera, Laura Boldrini e guidata da Stefano Rodotà, una commissione mista di parlamentari ed esperti (tra cui chi scrive), che ha prodotto – dopo un anno di lavoro, cinque mesi di consultazione pubblica e decine di audizioni – una Dichiarazione dei diritti in Internet che è stata presentata al pubblico lo scorso 28 luglio. Una Dichiarazione che [la Camera dei Deputati ha fatto propria con una mozione approvata all'unanimità](#) con cui si è chiesto al Governo di tradurre in atti tangibili i diritti identificati dalla Dichiarazione.

È un'occasione importante che il Governo farebbe bene a non farsi sfuggire. L'Italia, infatti, in un'Europa nervosa e sempre più incerta e in un mondo attraversato da tensioni che si pensavano dimenticate, può indicare al mondo quale direzione seguire per **declinare la rivoluzione digitale al servizio delle persone e della democrazia**. Una delegazione della Camera dei Deputati ne parlerà la settimana prossima in Brasile in occasione dell'Internet Governance Forum 2015. Tornati dal Brasile, si aprirà la partita vera, in Italia, in Europa e, ancor oltre, alle Nazioni Unite. Saremo all'altezza? Il voto di ieri fa ben sperare.



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER LASTAMPA



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

08/12/2014

Freedom House, diminuisce la libertà di Internet nel mondo

ANSA

13/10/2014

"Internet diritto universale": la Magna Carta italiana

28/07/2015

La dichiarazione dei diritti di Internet

Offerte Stellari FIAT. Interessi 0 per 5 anni, TAEG 3%, in più optional al 50%. (Sponsor)

Vuoi cambiare tablet? Vendi il tuo su Subito, e ti compri quello che desideri (Sponsor)

07/12/2015

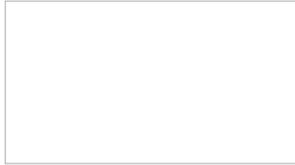
Offerte Stellari FIAT. Interessi 0 per 5 anni, TAEG 3%, in più optional al 50%.

07/12/2015

Vuoi cambiare tablet? Vendi il tuo su Subito, e ti compri quello che desideri

08/10/2014

I PIÙ LETTI DEL GIORNO



07/12/2015

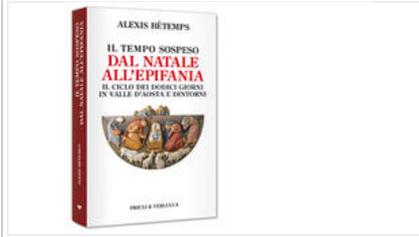
REUTERS

Tre elicotteri a pile e un
commando Sas: così Londra ha
eliminato Jihadi John

VITTORIO SABADIN



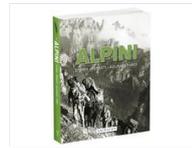
LA STAMPA SHOP



Dal Natale All'epifania



Quando Partivamo Noi



Gli Alpini



SHOP